

# MUSEO SPALLANZANI



PALAZZO  
DEI MUSEI

## LA COLLEZIONE SPALLANZANI

Lazzaro Spallanzani, nato a Scandiano nel 1729 e morto a Pavia nel 1799, è tra i protagonisti di quell'evoluzione del pensiero e del metodo scientifico che, nel "secolo dei lumi", ha condotto dalla Filosofia naturale alla nascita delle Scienze moderne. Ricercatore acuto e tenace nei campi più vari della Storia Naturale, dalla biologia alla fisiologia, dalla vulcanologia alla chimica, è ricordato in particolare per le sue ricerche su generazione spontanea, riproduzione, respirazione, circolazione del sangue, digestione, per le quali applicò, tra i primi, un metodo rigorosamente sperimentale. Le sue esperienze furono spesso profondamente innovative, come la fecondazione artificiale o la digestione "in vitro".

Professore dapprima a Reggio Emilia e a Modena, dal 1769 venne chiamato da Maria Teresa d'Austria ad occupare la cattedra di Storia Naturale dell'Università di Pavia, con l'incarico di dirigerne il Museo. Alternò da quel momento l'insegnamento a numerosi viaggi, sulle Alpi, nella laguna veneta, a Portovenere e a Marsiglia, a Costantinopoli e nei Balcani, nel Regno delle Due Sicilie. Durante tali viaggi, vere spedizioni scientifiche, raccolse materiali sia per il Museo pavese che per la propria "piccola raccolta di naturali produzioni", custodita nella casa natale a Scandiano. Alla morte dello scienziato, nel 1799, la collezione personale di Lazzaro Spallanzani venne acquistata dal Municipio di Reggio Emilia, unitamente agli arredi che la accompagnavano. Mantenuta integra nel corso di due secoli, è dal 1830 ospitata nell'ala nord dell'ex convento di San Francesco, oggi Palazzo dei Musei.

La raccolta, originariamente distribuita nelle stanze di casa Spallanzani, riflette ancora il duplice carattere di documento scientifico e di arredo elegante e curioso.

Perso con il trasferimento a Reggio l'originale allestimento, la collezione deve l'attuale assetto essenzialmente al riordinamento ultimato nel 1888 da Alfredo Jona. Nella prima stanza sono ospitati gli oggetti personali e di arredo e i reperti vegetali. Nella seconda sala è rigorosamente ordinata, secondo la sistematica in uso alla fine del '700, la parte più cospicua della raccolta. Gli esemplari sono tuttora posti sugli eleganti supporti dorati e nei vasi, che Spallanzani volle eseguiti a somiglianza di quelli di Pavia. Nelle vetrine si susseguono dapprima le diverse classi del Regno Animale, dagli organismi più complessi a quelli più semplici, per passare, attraverso la vetrina dei Fossili, al Regno Minerale.

direzione Elisabetta Farioli  
testi Silvia Chicchi  
progetto grafico Studio Camuffo - Venezia  
impaginazione Andrea Viani, Leonardo Marcello  
Grassi, Marcella Barbieri, Selene Cabibbo

**PALAZZO  
DEI MUSEI**

## PRIMA SALA

### GLI OGGETTI PERSONALI DI SPALLANZANI

Gli oggetti scelti da Lazzaro Spallanzani per arredare le proprie stanze nell'abitazione di famiglia a Scandiano vennero ceduti dal fratello Niccolò al Comune di Reggio nel 1799 assieme alla raccolta naturalistica e alla biblioteca dello scienziato.

Dai tavolini di varie pietre levigate ai grandi quadri con tavole zoologiche, dalla dama in ambra ai fiori realizzati con conchiglie, è costante in questi materiali il collegamento al "gran libro della Natura" che Spallanzani prediligeva come oggetto delle sue ricerche.

L'eterogeneità dei materiali, la raffinatezza delle lavorazioni, la commistione tra elemento naturale e artificiale, l'alto valore decorativo dei pezzi inducono ad un immediato confronto con le wunderkammer, modello museografico ormai superato nel "secolo dei lumi", ma indubbiamente richiamato dallo Spallanzani tra le mura domestiche.

## QUADRI CON ILLUSTRAZIONI ZOOLOGICHE

I grandi quadri con tavole zoologiche vennero realizzati da Spallanzani assemblando in cornici intagliate e dorate, eseguite appositamente, le pagine illustrate dei quattro volumi delle *Historiae naturalis* del naturalista polacco Johannes Jonstonus (1603-1675). Nel 1773 scriveva all'amico Giuseppe Rovatti di aver "divisato di vestire una camera mia con le figure di tutti quattro i tomi, che, a dispetto del libraccio (il testo era già ampiamente superato all'epoca di Spallanzani), sono bellissime".

A questi si uniscono 31 piccoli quadri quadrangolari con raffigurazioni acquerellate di insetti, entro cornici rosso e oro.



## TAVOLINI

Anche i tavoli diventano per Spallanzani un campionario di pietre. Scrive nel 1781 al fratello: "vi saranno più tavolini delle pietre di Viano, che sono una bellezza: vi sarà altresì un tavolino di forma ovata, piuttosto grande che comperai a Carrara, e che è qualcosa di singolare. E' di tre colori, nero, bianco e rosso; e il rosso consiste in macchie grandi e rotonde".

A questi si uniscono la consolle in pietra verde, un tavolino in "lumachella", uno in "alabastro fiorito" e il grande tavolo in marmo "ittiolitico" al centro della sala, in cui le grandi macchie bianche sono resti fossili di lamellibranchi (genere *Lithotis*), totalmente ricristallizzati.





## DAMA IN AMBRA

Il gioco della dama in ambra a 100 caselle e 40 pedine, versione diffusa in Francia nella seconda metà del '700, venne acquistato da Lazzaro Spallanzani nel 1790, come riportato in una lettera al fratello Niccolò del 27 giugno di tale anno: “mi è riuscito di fare acquisto pel nostro (museo) di Scandiano, e a prezzo discreto, di un lavoro tutto d’ambra veramente principesco”.

La scacchiera è realizzata in ambra trasparente e opaca di diverse tonalità. Sia i tasselli, che le scatoline e le pedine portano incise piccole figure e motti in lingua francese, visibili in trasparenza.



## I MEDAGLIONI

Tra gli oggetti cari a Spallanzani figura una serie di medaglioni, parte in bronzo, parte in alabastro di Volterra, come i due grandi vasi contenuti nella stessa vetrina.

Vi sono effigiate, tra le altre, alcune personalità della scienza che per Spallanzani costituirono importanti punti di riferimento. Tra queste Francesco Redi (1626-1697), che primo confutò in modo sperimentale la teoria della generazione spontanea, il grande Antonio Vallisneri (1661-1730) e Laura Bassi (1711-1778), prima donna in Italia a tenere un insegnamento universitario e legata alla sua famiglia da lontani vincoli di parentela. Il 30 aprile 1782 Spallanzani scriveva a Giuseppe Veratti, marito di Laura Bassi: “quel pochissimo ch’io so, lo debbo in origine ai savii insegnamenti di Lei”..



## RICORDI DEL VIAGGIO IN TURCHIA

Le tazze con supporto in filigrana d'argento, le pantofole, lo specchio, la pipa e le borse da tabacco vennero portate a Scandiano da Costantinopoli. Il 22 agosto 1785 Spallanzani era partito da Venezia sulla nave del Bailo della Repubblica, che si recava come ambasciatore presso il Sultano.

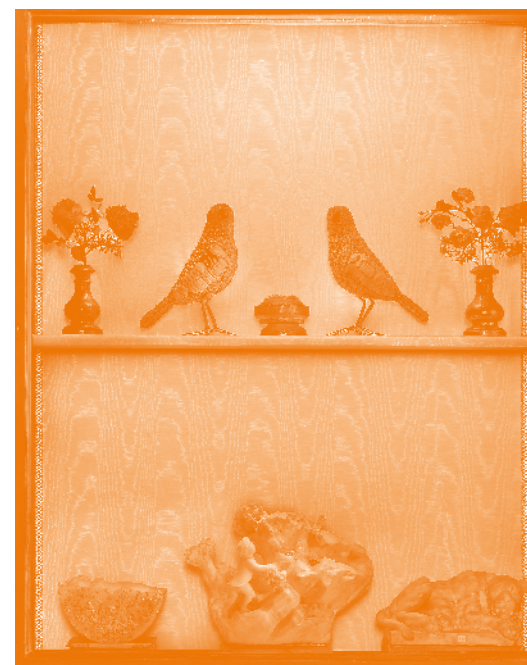
Il viaggio, punteggiato da tempeste e frequenti escursioni a terra, si concluse solo il 31 ottobre con l'arrivo a Costantinopoli. Il soggiorno, che si protrasse per dieci mesi, fu particolarmente stimolante, tra osservazioni scientifiche, naturalistiche, mineralogiche e geologiche ed esplorazioni della vita e dei costumi della popolazione ottomana.

Il 16 agosto 1786 Spallanzani iniziò il viaggio di ritorno, via terra. Attraversò la Romania, visitò le miniere della Transilvania e dell'Ungheria, raccogliendo in ogni luogo enormi quantità di reperti che provvedeva ad incassare e spedire alla volta di Pavia, destinandone parte anche la propria raccolta privata.

## I SOPRAMMOBILI

I piccoli oggetti di arredo sono occasione per coniugare il materiale naturale a lavorazioni di alto artigianato.

Accanto alla leonessa in marmo bardiglio, al bimbo nella culla, realizzato in marmo saccaroide cosparso di minuti cristalli di pirite, al fanciullo che si inerpicava su una rupe impreziosita da cristalli di quarzo, spiccano curiosi soprammobili: due uccellini ed eleganti vasetti di fiori, realizzati con conchiglie.



## ERBARIO

L'erbario appartenuto a Spallanzani (vetrine alte A e B) comprende 445 cartoncini, ciascuno contenente uno o più esemplari, conservati in 24 cassette. Le piante essiccate, piante erbacee di ambito non strettamente locale, sono incollate a fogli di carta ritagliati e fissati ai cartoncini. Per le sue caratteristiche, tra cui la presenza di denominazioni in lingua francese, parzialmente ritagliate, si può supporre che l'erbario non sia opera dello Spallanzani, ma frutto dell'assemblaggio di fogli preesistenti, che potrebbe aver ricevuto, come del resto altri reperti della sua raccolta, da colleghi o collaboratori.

Sicuramente di mano dello Spallanzani sono viceversa i 24 quadretti con cornice dorata recanti esemplari essiccati di piante marine (cui si uniscono alcuni esemplari di ofiura), frutto delle raccolte effettuate nel mar Mar Nero, ospitati nelle altre due vetrine alte.

Voluminosi frutti di piante tropicali e un tallo di lichene frondoso completano le raccolte vegetali.





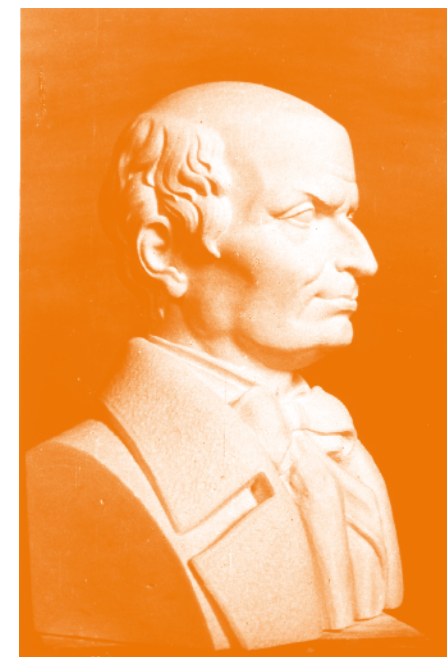
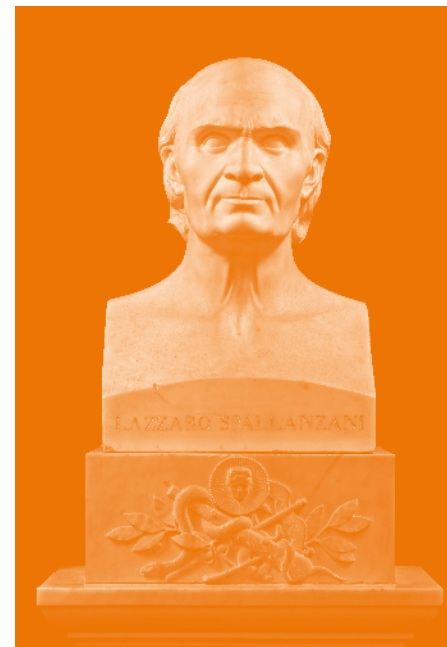
## LE SCULTURE

Nella sala sono esposti anche due busti dello scienziato.

Il primo, opera di Paolo Aleotti, venne commissionato dalla Direzione dei Musei nel 1845 e ultimato l'anno seguente. Solo nel 1857, però, venne collocato nel museo, completato dal basamento con epigrafe di Prospero Viani.

Il secondo fu commissionato allo scultore Bruno Bertani da Luigi Parmiggiani, unitamente ad un busto dell'astronomo Padre Angelo Secchi. L'inaugurazione delle due sculture nella Galleria Parmeggiani avvenne nel 1941. Già nel 1942, però, l'intera collezione, nel timore di danneggiamenti derivanti dalle vicende belliche, venne trasferita in luogo sicuro sul lago Maggiore. Alla fine della guerra le due sculture non vennero ricollocate nella Galleria Parmeggiani e da quel momento se ne ignorano le vicende fino al 2012, quando il busto dello Spallanzani, ritrovato sul mercato antiquario, venne riacquistato con il contributo del Rotary Club Val Secchia, trovando collocazione nel Palazzo dei Musei.

Un bozzetto della statua eretta a Spallanzani nella piazza di Scandiano è presente nella Libreria del Museo, impreziosita del basamento ligneo, opera di A. Aguzzoli, e piedestallo in marmo donati nel 2006 dalla famiglia Menada.



## SECONDA SALA

La Collezione Spallanzani, allo scopo di meglio conservarne il carattere storico, venne ordinata e classificata da Alfredo Jona, alla fine dell'ottocento, secondo lo stato della scienza alla fine del XVIII secolo, basandosi per la parte zoologica sulla sistematica di Linneo.

### POPPANTI

#### VETRINA 1

Tra i Poppanti (questo il nome dato ai mammiferi) Spallanzani non esita ad esporre l'uomo, con i feti avuti dalle levatrici di Pavia (1), utili per i suoi studi sullo sviluppo pre-natale e sulla generazione, e con i due preparati anatomici maschili (2), forse riconducibili al capitolo di ricerca sulla circolazione sanguigna. La presenza di esemplari teratologici documenta l'attenzione dello scienziato per l'anomalo, espresso sia nell'uomo (3) che nel mondo animale (4-5-6), mentre foca, tursiope e delfino, questi ultimi appesi alla volta del soffitto, testimoniano il grande interesse dello scienziato per le forme di vita marine. Tra i suoi progetti vi era infatti la stesura di una Storia Naturale del Mare, che tuttavia non riuscì a dare alle stampe.



## POPPANTI

### VETRINA 2

Anche l'esemplare di "Porco domestico" (1) e il montone con corna in sovrannumero (2) rientrano nell'interesse per le forme "anomale", mentre altri esemplari conservati nella raccolta sono ricollegabili alle ricerche effettuate dallo scienziato sul funzionamento degli apparati organici e la fisiologia dei viventi: le marmotte (3) sono legate agli studi sulla respirazione, che lo portarono ad indagare il tema del letargo invernale, mentre la presenza di un lembo di tessuto estratto dallo stomaco di una vacca (4), qui classificato semplicemente con il nome scientifico dell'animale, *Bos taurus*, appare riconducibile alle ricerche sulla digestione.





## UCCELLI

### VETRINA 3

Nella classe Aves, gli uccelli, il primo ordine è per Linneo quello degli Sparvieri. Tra i diversi esemplari rappresentati, il “Falcone peregrino” (1), preparato con il cappuccio di velluto in uso nella pratica della falconeria, e l’Aquila reale (2). Segue l’ordine delle Picche, in cui sono compresi reperti di provenienza esotica, come i voluminosi becchi del Tucano e dell’Albatros (3) o la composizione di Colibrì (4), acquistati da Spallanzani sul mercato di Marsiglia, e quindi l’ordine delle Oche.

Spallanzani ottenne diversi esemplari dal collega Scopoli, in cambio di un microscopio. Altri li procurò personalmente facendoli preparare da tassidermisti o dal cameriere Giovanni.



## UCCELLI

### VETRINA 4

Ardeidi e gruiformi sono classificati da Linneo nell'ordine dei Piedilunghi. Tra i Passeri, una raccolta di varietà domestiche di piccioni (1) testimonia la pratica di allevamento dei colombi, fino a tempi non lontani assai diffusa nel Reggiano.

Nei lunghi periodi di assenza da Scandiano Spallanzani incaricava i fratelli Niccolò e Marianna di occuparsi della sua raccolta. In particolare per gli uccelli raccomandava di mettere di tanto in tanto gli uccelli "in forno con le solite cautele e diligenze" per eliminare eventuali parassiti.

Malgrado le cure, gli uccelli presentavano, già al momento dell'arrivo a Reggio della collezione, segni di degrado, tanto che alla metà dell'ottocento si rese necessaria l'eliminazione di alcuni esemplari. Tuttavia la scelta operata nel 1880, di considerare la collezione non più uno strumento didattico ma un "monumento scientifico" all'opera di Spallanzani, ha fatto sì che la maggior parte venisse conservata, costituendo oggi una delle più antiche raccolte ornitologiche preservate.



## ANFIBI

### VETRINA 5

La classe Anfibi, nella classificazione linneana, comprende le attuali classi di Rettili, Anfibi s.s. e parte dei Pesci.

Questi organismi furono studiati da Spallanzani in più occasioni.

Per svolgere le ricerche sulla fecondazione e sui “vermicelli spermatici” egli si servì di numerosi rospi, “salamandre acquajole” (i tritoni) e ramarri, come testimoniano gli esemplari con vistose fenditure addominali, conservati in alcuni di questi vasi (1-2). Le rane furono anche protagoniste di esperienze sulla respirazione, mediante le quali Spallanzani evidenziò la partecipazione di tutti i tessuti a questo processo.

Le numerose torpedini (3) venivano impiegate per compiere indagini sul loro potere elettrico, conosciuto fin dai tempi di Aristotele e Plinio. Questa proprietà, come evidenziò Spallanzani, deriva da una particolare trasformazione del tessuto muscolare di questi pesci in organi costituiti da serie sovrapposte di dischi, funzionanti come una pila, collegati al sistema nervoso centrale. Lo scienziato, nel corso delle indagini, non esitò a sottoporsi alla scossa elettrica provocata dal contatto con questi animali.

Rettili e Serpenti testimoniano, con esemplari di provenienze anche esotiche, tra cui il bell'esemplare di Lucertola d'Africa (4), scambi con altri collezionisti o acquisti, forse sui mercati dei porti frequentati dallo Spallanzani.



## ANFIBI

### VETRINA 6

Tenuti distinti dalla maggior parte dei pesci ossei, i pesci cartilaginei (tra cui il Pesce Martello (1) e gli altri squali) e alcuni Teleostei venivano da Linneo compresi nella classe degli Anfibi, nello specifico ordine dei Nuotatori. Questo in contrasto con quanto dimostrato dallo stesso Spallanzani, con le ricerche sulla respirazione di questi organismi, che utilizzano l'ossigeno disciolto nell'acqua, a differenza di quanto avviene nei veri anfibi.

Scrive infatti lo scienziato nella "Lettera dissertatoria sui pretesi polmoni nei pesci" del 1782, che nelle razze, torpedini e squali "non sussiste la presenza de' polmoni e per conseguenza neppure il divisamento del Linneo, che si debbano escludere essi dal novero de' pesci, e collocare nell'altro degli anfibi".





## ANFIBI

### VETRINA 7

Negli esemplari raggruppati in queste vetrine si evidenzia l'interesse per le forme inconsuete, come quella del Pesce Segà (1), il voluminoso corpo del Pesce Luna (2), lo Storione (3) o le grandi Raje, che Spallanzani teneva appese, a Scandiano, alla volta del Gabinetto.

Tali similitudini sono ulteriormente accentuate dalle preparazioni grottesche che modificano i connotati naturali: le Rane pescatrici (4), pesci piatti dei fondali, sono inverosimilmente gonfiate, mentre nel capo delle Squatine (5) sono incastrati due enormi globi oculari privi di pupille. All'apice di questa manipolazione si può considerare il reperto classificato come Cofano concatenato (6), realizzato congiungendo il corpo di un pesce naturale con una testa in gesso che si allunga in una improbabile mandibola provvista di imitazioni di denti di squalo.

L'armadio, con le sue forme eleganti, è tra gli arredi originali provenienti da casa Spallanzani e acquistati assieme alla Collezione.

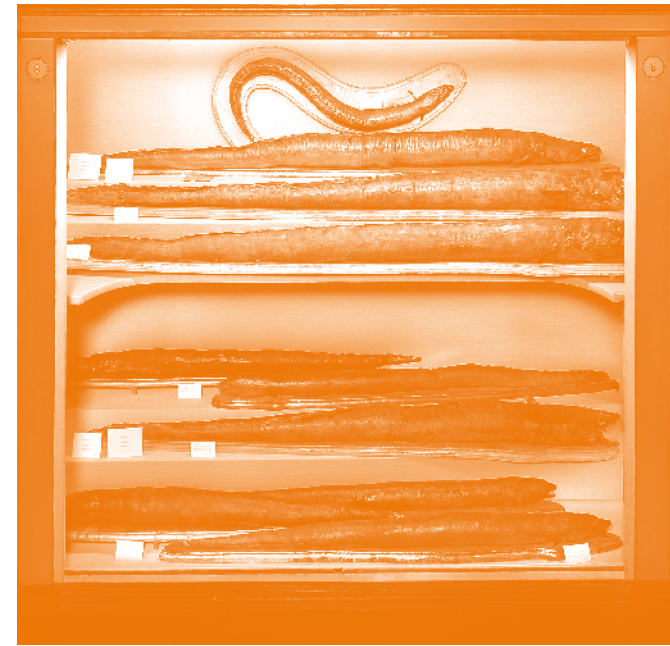


## PESCI

### VETRINA 8

Linneo distingueva nella Classe dei Pesci quattro ordini. Nel primo, corrispondente agli Apodi, venivano comprese quelle specie dall'aspetto serpentiforme, come le anguille e le murene, mancati delle pinne ventrali paragonabili a "piedi", entrambe classificate nel XVIII sec. nel genere *Murena*.

Nella vetrina prevalgono gli esemplari di anguilla. Per procurarsi questi animali, Spallanzani si era recato nella laguna di Orbetello e nelle Valli di Comacchio, dove aveva sviluppato le sue indagini sul comportamento riproduttivo, intuendo l'esistenza di un fenomeno migratorio che spinge la specie a ritornare in mare per prolificare.





## PESCI

### VETRINA 9

Nell'ambito delle sue ricerche, Spallanzani viaggiò a lungo nel Mediterraneo per studiare gli organismi che vivono in prossimità delle coste e dei fondali, spesso imbarcandosi con i pescatori per raccogliere personalmente i campioni che intendeva analizzare. Soggiornò a Marsiglia nel 1781, si recò ripetutamente a Chioggia, visitò Portovenere e Genova, raggiunse il canale di Messina e si trattenne a lungo nell'Egeo e nel Mediterraneo orientale. Gli esemplari conservati in queste vetrine provengono da acquisti e raccolte effettuate in queste occasioni.

Nella vetrina 9 compaiono il Pesce Spada (1), specie legate ai fondali rocciosi, come lo Scorfano (2) e il Tordo Pavone (3) e altre tipiche dei fondali sabbiosi, come Sogliola (4), Passera di mare (5), Rombo Chiodato (6) e numerosi esemplari di Pesce San Pietro.



## PESCI

### VETRINA 10

Nella vetrina 10 si trovano pesci di ambiente pelagico come Tonno (1), Palamita (2) e Sgombri. Esperto nelle preparazioni per il Museo era il cameriere Giovanni, che Spallanzani portava con sè nei viaggi e che lo aiutava “a preparare Pesci, col levar loro la carne, e seccare , e tenere le pelli per ridurle poi in forma di pesce”.



## PESCI

### VETRINA 11

Nella vetrina 11 sono presenti, assieme ad Aguglie (1), Pesci Forca (2) e Pesci Volanti (3) anche specie ittiche di acqua dolce, quali Luccio (4), Carpa (5) e Trota (6).

Spallanzani si era dedicato a questi animali studiando tra l'altro la fauna del Lago Calamone, raggiunto nel 1761 nel corso di un viaggio sull'Appennino. Qui aveva segnalato la presenza della Tinca (7).

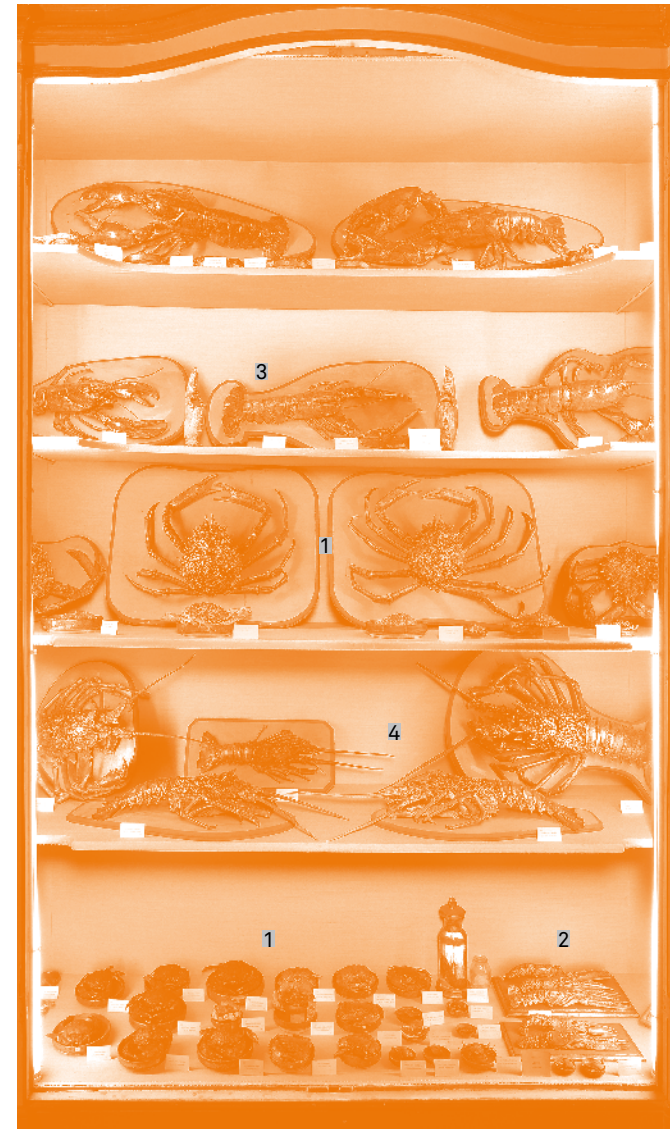
Non manca di raccogliere esemplari esotici, tra i quali l'originale *Loricaria corazzata* (8), manipolazione che associa con un errore forse involontario il corpo di un Luccio alligatore, diffuso tra gli Stati Uniti meridionali e l'America centrale, ad una testa artefatta, simile a quella di *Arapaima gigas*.



**INSETTI**  
**VETRINA 12**

I Crostacei, classificati da Linneo nella classe Insetti, ordine degli Apteri, cioè privi d'ali, provengono dalle raccolte personali dello scienziato, nell'ambito delle spedizioni compiute in Adriatico e nel Mediterraneo.

Con il Genere *Cancer* sono classificati sia le varie specie di Granchi, con cefalotorace largo e appiattito (1), che i Crostacei con addome allungato suddiviso in segmenti, come gli Scampi (2) i grandi esemplari di Astice (3) e Aragosta (4) e le Cannocchie.





**VERMI**  
**VETRINA 13**

Con la vetrina 13 ha inizio l'esposizione della ampia classe dei Vermi, comprendente per Linneo cinque ordini. Essa raggruppa tipologie di organismi tra loro molto diversi, ascritti attualmente ai Phyla Echinodermi, Molluschi, Cnidari, Poriferi.

Nella vetrina 13 gli Echinodermi sono rappresentati da Stelle Marine (1), Ofiura (2) e Ricci (3).

Le osservazioni compiute da Spallanzani sui ricci di mare prelevati nella laguna veneta e in Liguria erano destinati a far luce sul particolare sistema ambulacrale di questi organismi, mentre i Molluschi Cefalopodi, come le Seppie o i Polpi (4), erano stati oggetto di ricerche sulla funzionalità del loro efficace organo visivo.



## VERMI

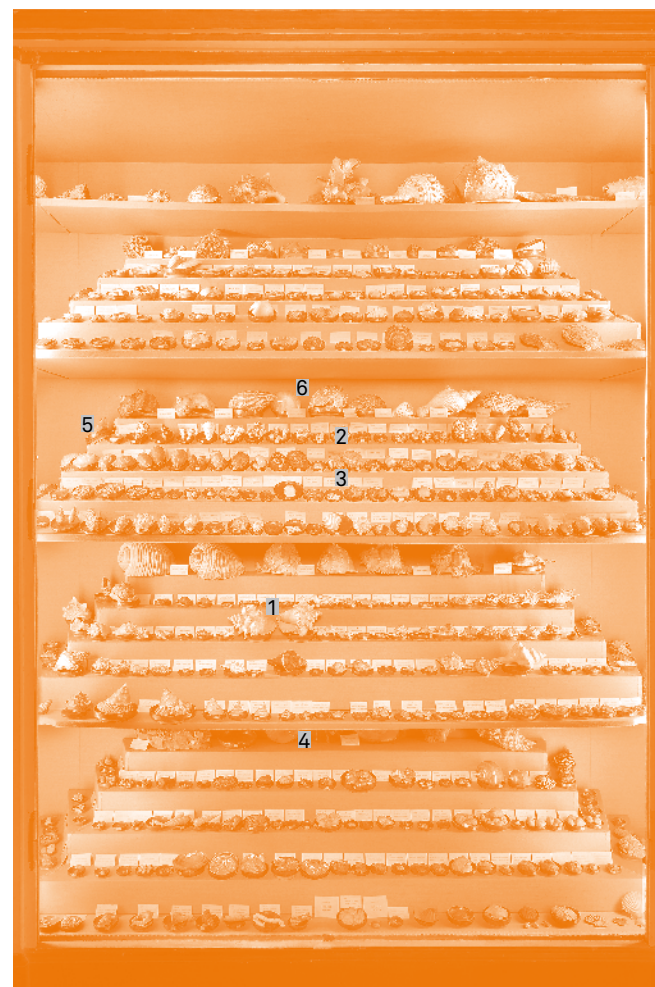
### VETRINA 14

La collezione di conchiglie conservata nella casa di Scandiano doveva essere più ricca di quella ora esposta poiché occupava, con l'aggiunta di qualche esemplare di pesce, un'intera stanza. In effetti è documentata nei primi decenni dell'ottocento, la cessione di pezzi doppi in cambio di reperti mancanti dalle raccolte naturalistiche del neonato Museo.

Spallanzani aveva acquistato molti campioni della sua raccolta a Marsiglia, altri gli erano stati regalati e molti li aveva espressamente richiesti ai pescatori. Decorativamente esposte in ciotoline dorate si contano più di due centinaia di conchiglie, dai voluminosi Gasteropodi mediterranei come le specie *Charonia* e *Tonna*, a quelli esotici come lo *Strombus* (1), i variegati *Conus* (2) e le Cipree (3) dei mari tropicali.

I Bivalvi annoverano cappesante, mitili, telline, vongole, e specie d'acqua dolce come le voluminose Anodonta (4).

I Cefalopodi a conchiglia esterna, separati dagli affini seppie e polpi della precedente vetrina, sono qui rappresentati da ooteche di Argonauta argo (5) e da alcuni nicchi di Nautilus, fra i quali uno artisticamente intarsiato (6).





**VERMI**  
**VETRINA 15**

Gli Antozoi, organismi marini sedentari e coloniali, dotati di involucri cornei o calcarei, venivano classificati da Linneo come Litofiti, per le somiglianze di piante pietrificate delle madrepore, e Zoofiti per l'incerta attribuzione dei coralli al Regno animale piuttosto che a quello vegetale.

Essi furono in più occasioni oggetto di studio da parte del naturalista scandinavo, che giunse a definire la natura di questi esseri: "le madrepore, le gorgonie, le penne marine, gli alcioni (...) non sono per verun conto nidi di animali, o polipari che vogliamo nominarli, ma sono eglino stessi famiglie numerosissime di animali sotto l'apparenza di piante, e perciò chiamati piantanimali".

Nelle lettere da Costantinopoli, Spallanzani cita di aver rinvenuto almeno venti specie diverse di "piantanimali", sulle quali appone l'occhio indagatore per studiare il comportamento dei polipi contenuti nelle teche. In altra occasione fornisce la descrizione di una nuova specie di Esacorallo, libero di muoversi nell'astuccio entro il quale muove i numerosi tentacoli, tuttora identificato con il termine di *Spirographis spallanzanii*.

Tra gli esemplari colpiscono, i rossi esemplari di Corallo a canne d'organo (*Tubipora musica*) (1), gli esemplari di Madrepora fungo (2), il ramo di *Dendrophyllia ramea* coronato da Balani (3) e la bella tavola di *Acropora* (4).



**VERMI**  
**VETRINA 16**

Nel canale di Messina Spallanzani accresce la sua collezione di campioni di corallo rosso che riceve dai pescatori locali, vi aggiunge le Gorgonie (1), le Pennatule e le Madrepore che rimangono impigliate nelle reti, dissecca spugne, preleva piccoli campioni di alghe coralline e acetabularie. Fa poi montare i reperti su fulcri di legno dorato, a somiglianza di quelli esistenti nel Museo di Pavia, impreziosendo in tal modo, secondo la consuetudine del tempo, gli oggetti naturali. Da notare, quasi nascosto tra i numerosi esemplari di Corallo rosso, un ramo lavorato, raffigurante un bambino alle cui braccia si avvoce un serpente (2), e due rami di corallo nero (3)

Un errore sistematico colloca tra gli Zoofiti l'ammasso di uova del mollusco muricide classificato come *Favago aristotelis* (4).



## FOSSILI

### VETRINA 17

La vetrina dei fossili, chiamati all'epoca di Spalanzani "corpi marino-montani", segna il passaggio tra il Regno Animale e quello Minerale.

Nell'ultimo ripiano trovano posto parti di molari di elefanti (1), frammenti di ossa, porzioni di corna di cervidi e alcuni grossi denti di *Carcharodon carcharias* (2), il grande squalo bianco.

Di grande interesse la raccolta di "Ictioliti o dir vogliamo Pesci impietriti" di Monte Bolca, tra le più antiche conservate. Vi si osservano varie specie ittiche, tra le quali alcuni esemplari di Rombo indiano (*Mene rhombea*) (3), fossilizzati su fondali sabbiosi del mare caldo cui corrispondono i sedimenti eocenici affioranti nelle colline veronesi.

Nei ripiani inferiori sono collocati numerosi Molluschi provenienti dalla Val di Noto (in Sicilia) e da sedimenti argillosi dell'Appennino, nonché specie estranee alle faune locali acquistate per le pregevoli caratteristiche estetiche dei campioni. Si tratta di ammoniti mineralizzate, alcune accuratamente sezionate e levigate (4), rostri di belemniti, colonie di madrepore e blocchi di scogliere coralline (5).





## MINERALI

### VETRINE 18

La classificazione utilizzata per i minerali alla fine del XVIII secolo, adottata per la sistemazione della raccolta di Spallanzani, era quella di Haüy, basata su cinque classi.

Nella prima classe, Sostanze acidifere, sono comprese le numerose stalattiti montate su piedistalli dorati, raccolte da Spallanzani nelle grotte delle Alpi Apuane, campioni di alabastro di Volterra, donatigli da naturalisti con i quali era in contatto, bei cristalli di fluorite (1) e barite (2), e una moltitudine di tavolette levigate delle più varie formazioni litoidi, con predilezione per le pietre dai vivaci colori e le “pietre figurate”, come le tavolette di pietra paesina (3), in cui alterazioni superficiali dislocate da fratture conferiscono alle pietre l’aspetto di paesaggi dipinti, le tavolette di calcare dendritico (4), in cui ossidi di manganese, di colore nero, disegnano figure arborescenti e le lumachelle, ricche in fossili di vario tipo.

Si conservano inoltre svariati campioni di sali (5) estratti dalle miniere della Transilvania e dell’ Ungheria, visitate nel viaggio di ritorno da Costantinopoli.



## MINERALI

### VETRINE 19

Il valore estetico dei pezzi da porre nella collezione personale deve aver avuto un notevole peso nelle scelte dei campioni da conservare e nelle lavorazioni artigianali commissionate per far risaltare le particolarità dei minerali, come ben evidenziano i pezzi artistici presenti nella classe “Sostanze terrose”, che raggruppa i silicati. Sono scatoline di Agata zonata con cerniera in rame (1), vaghi di collana (2), varie tavolette levigate di Diaspro rosso (3), cristalli artificialmente sfaccettati (4), che si uniscono a numerosissimi cristalli di Quarzo di varie tonalità, tra cui geodi di Quarzo ametista (5), Quarzo ematoide (6), cristalli con inclusioni di Bissolite (7) e un bell'esemplare di Quarzo a tramoggia (8).



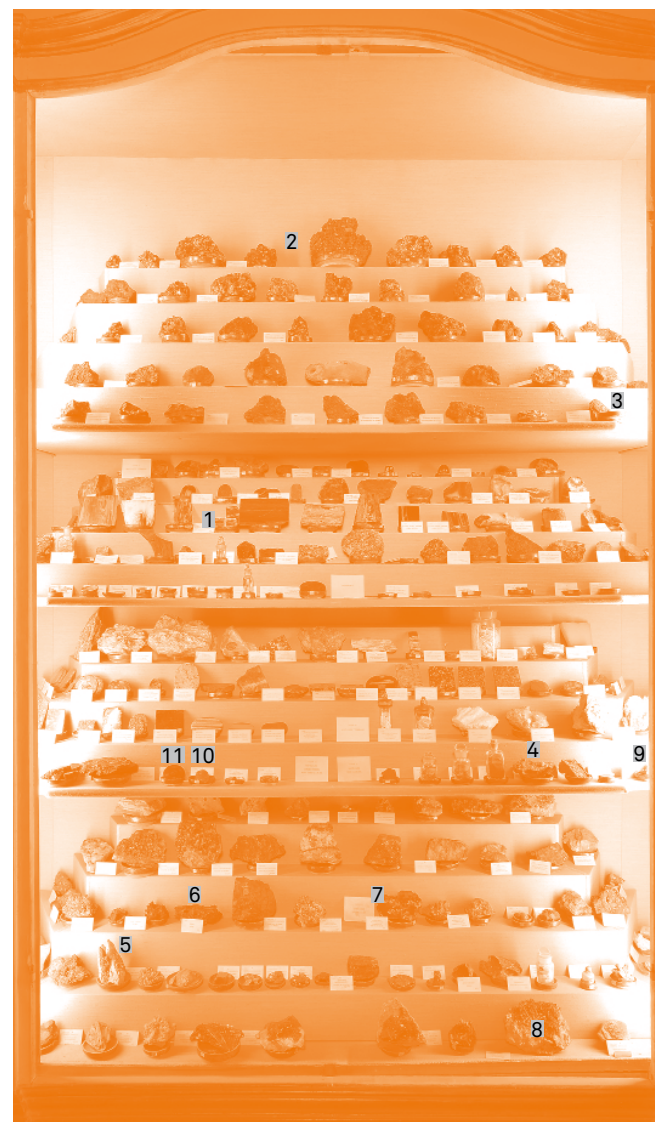
## MINERALI

### VETRINE 20

L'esposizione delle sostanze terrose prosegue nella vetrina 20, dove accanto a minerali silicatici, pietre artificiali sfaccettate in vasetti di vetro e tavolette levigate sono esposti campioni di Opale xiloide, ossia legno silicizzato, tra i quali una piccola scatola realizzata con questo materiale (1),

Tra le Sostanze metalliche l'Ematite importata dall'isola d'Elba (2), Goethite iridescente (3), un bel campione di Oro nativo (4), cristalli di Calcite rivestiti di Marcassite (5), lamine intrecciate di Rame (6), Malachite mammellonare sezionata (7), Antimonite (8). Tra le sostanze combustibili non metalliche trova posto la raccolta di Zolfi effettuata in Sicilia (9), un campione di Ambra (10), in cui sono conservati numerosi esemplari di insetti fossili e un curioso oggetto realizzato in Litantrace (11).

Diversi campioni di minerali che non hanno trovato posto nella sequenza delle vetrine, inoltre, sono stati sistemati nella vetrina d'angolo, in fondo alla sala sulla destra. Qui sono presenti bei campioni di Cianite con Staurolite, di Galeana, di Goethite con Ematite.





## PRODOTTI VULCANICI

### VETRINA 21

L'armadio 21 ospita i campioni di rocce vulcaniche raccolti da Lazzaro Spallanzani nel corso del viaggio alle due Sicilie, effettuato nel 1788. Le peregrinazioni naturalistiche nel regno di Napoli furono per lo scienziato di grandissimo interesse. Non si sottrasse a fatiche e pericoli: esplorò il Vesuvio, si recò in vetta allo Stromboli e all'Etna, si calò, con la sola compagnia di un galeotto, sul fondo del cratere di Vulcano, camminò tra emanazioni tossiche e su rocce roventi, compiendo avventurose traversate in barca, fino a raggiungere la remota Alicudi. Nel frattempo annotava temperature, giacitura e tessitura delle rocce, minerali presenti, osservava morfologie, descriveva fenomeni e raccoglieva campioni sia per l'Università di Pavia, dove avrebbe compiuto analisi chimiche ed esperimenti al ritorno, che per la propria collezione.

La raccolta di Prodotti vulcanici è l'unica sezione della Collezione Spallanzani di cui rimane un inventario autografo, oggi conservato alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Tra i reperti si rinvengono Ammoniaca muriata dal Vesuvio (1), Oligisto speculare da Stromboli (2) e numerose Ossidiane (3) e Pomici (4), rocce prodotte da magmi particolarmente acidi, espulsi e raffreddati in tempo tanto breve da impedirne la cristallizzazione. Tra i reperti bei campioni levigati, in cui l'Ossidiana nera appare alternata a livelletti bollosi chiari (5), e due frammenti di colore rosso, provenienti da Lipari, che Spallanzani, dopo attenta analisi, descrive come "vera lava porfirica" (6).

